



**CANNES
2009**



La parola ai giurati

Il Concorso

Presieduta dall'attrice francese Isabelle Huppert, la giuria della 62ª edizione del Festival di Cannes è composta dall'attrice italiana Asia Argento, dal regista turco Nuri Bilge Ceylan, dal regista statunitense James Gray, l'autore sudcoreano Lee Chang-Dong, dal romanziere britannico di origine pakistana Hanif Kureishi, dall'attrice statunitense Robin Wright Penn e dall'attrice Shu Qi di Taiwan.

Certain regard

Paolo Sorrentino, premio della Giuria nel 2008 per «Il Divo», sulla figura di Giulio Andreotti, quest'anno presiede la giuria della sezione Un Certain Regard. Ad affiancare il regista partenopeo in questo compito l'attrice francese Julie Gayet, il direttore del Toronto Film Festival Piers Handling, la giornalista indiana e organizzatrice di festival Uma Da Cunha e la giornalista svedese Marit Kapla, direttore artistico del Göteborg International Film Festival.

IL NOSTRO PALMARÈS

Palma d'oro: «Vincere» di Marco Bellocchio

Prendere le radici del fascismo, trarne una storia privata (quella di Ida Dalsler e del figlio «segreto» di Benito Mussolini) e trasformarla in un apologo su tutte le donne schiacciate dal potere, in tutte le dittature, non è da tutti. Grande film.

Gran premio della giuria: «Un profeta», di Audiard

La prigioniera come metafora della Francia multi-etnica, ok: questa è la definizione buona per i critici. Poi c'è il film: l'educazione al crimine di un teppistello da strada che diventa un boss della mala. Film vero, teso come i grandi classici carcerari hollywoodiani.

Miglior regia: Ken Loach per «Looking for Eric»

L'ex star del Manchester United Eric Cantona è un tipo strepitoso, ma provate voi a farlo recitare così, se ci riuscite. E a circondarlo di personaggi che raccontano l'Inghilterra in modo profondo e ironico. Il film definitivo sul calcio come fabbrica di miti e divertimento popolare.

DULCIS IN FUNDO: BELLE DONNE E BRUTTI FILM

Verso la finale La moda protagonista dell'ultimo giorno prima del palmarès: meravigliose Laetitia Casta e Anna Mouglalis, la griffe al potere sulla Croisette. Peccato però che «Coco & Igor» e «Visage» siano orrendi



Marianne Laetitia Casta sulla Croisette. In alto a destra, Isabel Coixet con Rinko Kikuchi

ALBERTO CRESPI

CANNES

Il festival finisce in Letizia – e no!, non parliamo di Noemi. All'ultimo giorno di concorso arriva Laetitia Casta, molto incinta, e siamo tutti contenti. Ci rifacciamo gli occhi con lei e con Anna Mouglalis, perché i film... lasciamo perdere! Parliamo di moda, è meglio. In chiusura Cannes lascia la passerella alle griffe, confermando una tradizione che in Francia risale ai tempi dei Lumière (i quali, per chi l'avesse scordato, inventarono il cinema per vendere più macchine fotografiche). Tra le «marche» che vengono sulla Croisette per pubblicità c'è anche il Louvre: il museo più visitato del mondo è co-produttore di *Visage* («il viso»), diretto dal taiwanese Tsai Ming-Liang. Nel film compare Laetitia Casta, «testimonial» di L'Oréal e modella più amata d'Oltralpe. Nel film che oggi chiude il festival, *Coco Chanel & Igor Stravinsky*, c'è invece Anna Mouglalis nel ruolo del titolo, e chi meglio di lei che indossa Chanel da sempre? C'è grande fermento mediatico intorno a Coco (due film, questo e l'altro interpretato da Audrey Tautou, nonché la recente serie tv italiana con Barbora Bobulova) e il prin-